

Stasera Italia Danimarca

Roberto Mancini sbadiglia: l'avventura della nazionale nel quadrangolare di Svezia inizia in un'atmosfera di grande nola

Berti: «C'è più caos all'Inter che in azzurro»

MALMOE. In un'atmosfera un po' distratta e pre-vacanziera, ci ha pensato Nicola Berti a ravvivare l'ambiente: parlando non della Nazionale, ma dell'Inter. «Se vi può consolare, c'è più confusione da noi che qui nell'ambiente azzurro. In una società di prestigio come la nostra, certe situazioni andrebbero affrontate meglio e più tempestivamente. E invece è stato gestito tutto in modo estremamente confuso». Chiara l'allusione, fra l'altro, alla situazione-alienatore. Si può ipotizzare come certo Tapatoni alla Juve e Orico all'Inter? «Direi che è un'ipotesi credibilissima. Cosa penso di Orico? Non so, me ne hanno parlato bene». Sul futuro della Nazionale in mano a Sacchi, ha poi aggiunto: «So che l'ex tecnico del Milan mi stima molto e questo mi basta». Un quasi debutto è quello del torinese Lentini, che aveva giocato 23 minuti a Terni, a febbraio, in amichevole col Belgio. Paragonato a Domenghini, l'altro giorno aveva risposto: «Non lo conosco, quando giocavo ero troppo piccolo». Ieri il debutto: «Domenghini? Il più bravo nel mio ruolo della recente storia azzurra...».



Falso d'autore

Oggi a Malmoe (ore 19) l'Italia debutta nel quadrangolare svedese affrontando la Danimarca. Fra gli azzurri debutta il genoano Ruotolo, molte assenze di rilievo (fra cui i fratelli Laudrup) nelle file degli avversari. In caso di pareggio al termine dei 90', sono previsti i tempi supplementari ed eventualmente i rigori. In palio la finale di domenica a Stoccolma con la vincente di Svezia-Urss di domani.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

MALMOE. Poco sole e tanta pioggia: le considerazioni meteorologiche qui sono importanti quanto questo quadrangolare di football, visto l'identico spazio che vi dedica i quotidiani svedesi malgrado la robusta sponsorizzazione della «Scania», la fabbrica di camion che «promuove» festeggiando a pallonate il suo centenario. L'«Aftonbladet»,

per esempio, concede una facciata e mezza a testa ai due «si» diversi argomenti: e se sul Mar Baltico fa naturalmente freddo anche a giugno, ecco le previsioni per le spiagge più confortevoli, con Catania clamorosamente inserita fra Biarritz e Rio. Come sempre, gli svedesi mettono in guardia le loro fanciulle dai «bagnini» italiani, traslocando invece ogni

allarme o avvertimento quando si parla di pallone: la squadra di Vicini è descritta da una freccia tricolore puntata verso il basso che ne riassume inesorabilmente l'infelice travaglio post-Mondiale, non raccogliamo inchini nemmeno calcando.

Con questa sacrosanta certezza, eccoci arrivati alla prima partita di un torneo nato sotto una cattiva stella, almeno per quanto ci riguarda, voluto fortemente soltanto dal presidente Matarrese per le sue studiate strategie politiche, in ossequio del gran capo Uefa, lo svedese Lennart Johansson. Vicini, cosciente ostaggio di se stesso nella guerra con Matarrese, però l'entusiasmo per un futuro «azzurro» che non gli appartiene, è pronto a utilizzare tutti e 19 i suoi convocati nell'arco di due gare: più che di esperimenti, sembra tuttavia di star

per assistere a una passerella come si usa al termine del «Costanzo show». Con tutto il rispetto, anche la novità Gennarino Ruotolo non ci sembra «storica» o tale da far presumere nuove certezze per il futuro.

Lo ha capito evidentemente anche il famoso nucleo dell'ex Under 21, indicato come maturo per essere avvicinato dopo il rovescio di Oslo: «Badate, questo ciclo non è finito, le nostre facce le rivedrete ancora per un pezzo»: lo ha detto ieri Gianluca Vialli, proprio la faccia che stasera non vedremo in campo. «Sono a corto di energie fisiche e psicologiche», ha spiegato, prima di lanciare un altro messaggio: «Nell'88, l'Olanda si qualificò per gli Europei all'ultimo momento, poi li vinse. Potrebbe toccare anche a noi». Nessuno, però gli ha dato molto credito. Per l'innata assenza di stasera,

Le grandi manovre calcistiche di Matarrese hanno portato in Svezia giocatori stanchi e un tecnico già licenziato

Gli azzurri rischiano ancora la faccia in un torneo inutile. Vicini tace e cambia squadra. Vialli riposa, Ruotolo debutta

IL PROGRAMMA

Domani. (Ore 19, a Göteborg): SVEZIA-URSS
SABATO 15. (Ore 15, a Norköping): finale terzo posto. (diretta Tv2 ore 14,55)
DOMENICA 16. (Ore 18, a Stoccolma): finale primo posto.

(Tv da fissare)

ITALIA-DANIMARCA

(Tv2, ore 18,55)
Zenga 1 Schmelchel
Bergomi 2 Christiansen
Maldini 3 Olsen
Baresi 4 K. Nielsen
Vierchowod 5 B. Nielsen
Berti 6 Bruun
Lentini 7 Riepe
Ruotolo 8 Vilfort
Schillaci 9 Jelsen
Giannini 10 Christensen
Mancini 11 Pedersen

Arbitro: Karlsson (Svezia)

Pagliari 12 Rasmussen
Ferrari 13 Riepe
De Agostini 14 Gothenburg
Crippa 15 Nielsen
Erario 16 Lyng
Lombardo 17 Molnar
Rizzelli 18 Vialli

«Non so quello che accadrà, ma in ogni caso, se non sarà più convocato, sarà la stessa cosa».

Sul fronte danese, squadra priva di un sacco di giocatori importanti (Povlsen, Heintze, Sivebaek, Bartram e lo stesso Molby, visto che l'omonimo in campo è soltanto il cugino del centrocampista del Liverpool), si segnala una polemica fra l'allenatore Moller-Nielsen e i fratelli Michael e Brian Laudrup. L'ex juventino c'è l'attaccante del Bayern non vogliono più giocare in una Nazionale che però se la cava decisamente lo stesso: dopo la vittoria sull'Austria, minaccia di disturbare la qualificazione alla Jugoslavia. Ultima annotazione di Marsiglia-Milan, quello che assisti dal vivo alla famosa sceneggiata rossonera

Molto da dire, peraltro, ieri non l'aveva nessuno: la maggioranza degli azzurri sembra perplessa di fronte a questo cambiamento al vertice che minaccia di arrivare senza arrivare mai. Ha detto Schillaci:

ITALIA U. 21-URSS

(Tv3 ore 20,45)
Antonelli 1 Stautche
D. Baggio 2 Tetratze
Favali 3 Nikiforov
Monza 4 Sezhenar
Negro 5 Tsarev
Verga 6 Mouchtchinka
Muzzi 7 Tedevet
Corini 8 Popovitch
Buso 9 Salenko
Albertini 10 Zaets
Lantignotti 11 Akriakov

Arbitro: Marko (Cecoslov.)

Tontini 12 Outchinnikov
Di Cara 13 Benko
Breda 14 Radtchenko
Orlando 15 Shoustikov
Bertarelli 16 Kasymov

CLASSIFICA

Norvegia	5	3	2	1	0	11	3
ITALIA	4	3	2	0	1	2	6
Urss	2	2	0	2	0	2	2
Ungheria	1	4	0	1	3	1	5

PARTITE DA DISPUTARE
16-10-91: URSS-ITALIA
13-11-91: ITALIA-Norvegia

Il Cagliari non perde tempo Giacomini al posto di Ranieri



Massimo Giacomini (foto) è il nuovo allenatore del Cagliari calcio. La notizia è annunciata dalla società con la quale il tecnico ha firmato il contratto per il 1991-92. Il Cagliari ha anche annunciato l'acquisto dal Milan del difensore Villa e del centrocampista Gaudenzi che hanno accettato il trasferimento. Giacomini prende il posto di Claudio Ranieri passato al Napoli e sarà presentato alla stampa giovedì.

Calcio-mercato Genoa e Samp in prima linea Kirsten a Verona

stano sarà Dobrowski. Casi Erario e Ruotolo. I due giocatori si incontreranno con Spunelli al rientro dalla trasferta azzurra. Il primo, seguito da Roma e Juve, vorrebbe andar via, il secondo mira ad un rito del contratto. Fronte Sampdoria: confermato l'interessamento per il libero dell'Eintracht Francoforte, il tedesco Manfred Binz, 26 anni. Sarà ceduto Luca Pellegrini: potrebbe finire all'Inter. Il Napoli sta trattando Giannini con la Roma. La società giallorossa, che oggi presenterà il neoacquisto Bonacina, è vicinissima ad Haessler. Dichiarazione d'amore per l'altro club romano. Sosa ha chiesto un contratto a vita. Il Verona ha ufficializzato l'acquisto del centravanti tedesco Ulf Kirsten, 26 anni ex Bayer Leverkusen.

Quell'urina non era di Reynolds Riabilitato recordman dei 400

tracce di steroidi anabolizzanti. La federazione Usa ha dichiarato che le urine «incriminate» non appartenevano a Reynolds che già oggi rientra ai campionati americani a New York.

Lamberti fa acqua a Salò Ivanov fa record a Mosca

Ivanov ha uguagliato il record del mondo dei 100 rana dell'ungherese Norbert Rozsa che l'aveva stabilito a Perth, Australia, il 7 gennaio scorso nel tempo di 1'14,5.

Libro Usa smitizza Ferrari «Despota e maschilista»

«Enzo Ferrari, the man, the cars, the races». È il titolo del libro di Brock Yates che attacca il mito del padrone di Maranello disegnatore dietro al creatore delle auto «più potenti e sensuali dei nostri tempi» un personaggio «dispotico, ingiurioso e maschilista». Un Drake donnaiolo, tiranno coi piloti, vincente quando i concorrenti erano deboli e perdente con rivali seri e impegnati.

Bologna: Corioni vende e fa i conti con la Finanza

su molti fronti e la fuga di acquirenti locali come Pagnani, Davoli, la Coop Emilia-Veneto. Ieri la Guardia di Finanza ha fatto irruzione nella sede e visionato la contabilità.

FEDERICO ROSSI

LO SPORT IN TV

Raluno. 15.30 Tg4 Giro d'Italia; 23.00 Mercoledì sport: Pugilato, Fanni-Porter, europeo dei pesi medi; 0.35 Pallacanestro femminile: campionati europei, Italia-Jugoslavia.

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 18.55 Calcio, Italia-Danimarca.
Raitre. 15.45 Hockey pista: Coppa dei Campioni; 16.10 Canoa: slalom; 16.30 Atletica leggera: campionati italiani; 18.45 Tg3 Derby; 20.40 Calcio, Italia-Urss Under 21.

Under 21. A Padova il match decisivo con l'Urss per la qualificazione all'europeo. Dopo la disfatta norvegese l'allenatore si gioca la panchina. Una vigilia piena di problemi e con un insolito pellegrinaggio

Maldini porta tutti a farsi benedire

L'Italia Under 21 dopo lo 0 a 6 con la Norvegia cerca il riscatto stasera (ore 20,45 diretta Rai 3) all'Appiani di Padova contro l'Urss. I ragazzi di Maldini devono assolutamente vincere se vogliono mantenere accese le speranze di qualificazione alla fase finale degli europei e alle Olimpiadi. Nell'ultimo allenamento Buso s'è infortunato e la sua presenza è in dubbio. Pronto Bertarelli.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PADOVA. Solo un miracolo può riportare l'Under 21 di Maldini sulla via maestra che conduce alla fase finale degli europei e alle Olimpiadi di Barcellona. E allora i dirigenti azzurri che fanno? Portano i giocatori alla basilica di Sant'Antonio auspicando una sua intercessione. È iniziato dun-

que con un pellegrinaggio l'appuntamento padovano della nazionale Under 21 ad una settimana dalla sonora scoppola rimediata fra i fiordi norvegesi. Stasera sul terreno del vecchio stadio Appiani (ore 20,45) Verga e compagni dovranno dimostrare anzitutto d'aver dimenticato la sbronza

di goi subito a Stavanger, in secondo luogo dovranno aggredire e battere a tutti i costi l'Unione Sovietica.

Cesare Maldini in questi giorni (pellegrinaggio a parte) ha dovuto vestire i panni dello psicologo. «I giocatori erano ovviamente scossi dopo lo 0 a 6 con la Norvegia - spiega il ct - ragioni cui ho dovuto parlare con tutti e a lungo, per cercare di ritemperare lo spirito. Spero d'esservi riuscito. Di fronte al calo fisico invece sono impotente. Ma non è colpa mia se la fase più importante delle qualificazioni arriva nel momento peggiore della stagione». Con tutto ciò l'Under 21 non vuole arrendersi. E lancia le stampelle oltre l'ostacolo. Per continuare a sperare deve anzitutto battere l'Unione Sovietica,

squadra coriacea e in buona forma che Maldini definisce «una copia della nazionale maggiore». Il punto debole dei russi dovrebbe essere la difesa lenta e compassata. E allora il ct pensa ad una coppia d'attacco veloce e grintosa, Buso-Muzzi, supportata a centrocampo da Corini e Albertini che si spera abbiano ritrovato nerbo e concentrazione dopo la figuraccia di Norvegia. Peccato che ieri mattina nel corso dell'ultimo allenamento Buso abbia accusato una distorsione al collo del piede destro. Incerto dunque il suo utilizzo. Il sostituto sarebbe Bertarelli. Maldini lascia fuori Orlando e inserisce Lantignotti a tempo pieno mentre in difesa toglie Sottili e riporta Verga nel ruolo di libero.

Chiaramente il ct va per tentativi e incrocia le dita. Ma in sette giorni dovrebbero essere cambiate troppe cose per riuscire a vedere una nazionale in gran spolvero. La Federazione intanto chiama a raccolta i tifosi patavini. Sono stati distribuiti 6 mila biglietti agli studenti al prezzo «politico» di mille lire. E tagliandi supercontati in ogni ordine di posti. Sugli spalti del decrepito stadio Appiani siederanno in tal modo 14 mila persone pronte a sostenere la difficile scommessa dell'Under 21. Intanto, è sotto un piccolo giallo attorno al difensore del Brescia Luzzardi, Maldini non l'aveva convocato per la partita di Stavanger perché gravemente infortunato, poi però dopo quattro giorni, miracolosamente ristabili-

to, ha giocato regolarmente con le «rondinelle» contro la Lucchese. I toscani, sconfitti, parlano di irregolarità impugnando l'articolo 76 della normativa federale e chiederebbero addirittura la squalifica del bresciano e partita vita a tavolino. Il difensore, riccavoato domenica sera, ieri è stato rimandato a casa per il ricattizzarsi della contusione al quadrice femorale.

Se Vicini piange Maldini non ride. Il ct dell'Under 21 ha un contratto in scadenza il 30 giugno '92, ma se non dovesse centrare le qualificazioni agli europei e alle Olimpiadi sarebbe esautorato anzitempo. Il suo posto potrebbe essere preso da Pierluigi Frosto assessore del gioco a zona nonché grande amico di Sacchi...

Basket. Pur battuti dalla Jugoslavia nell'ultima partita prima degli Europei di Roma gli azzurri confermano di essere vicini al «top». Bene Brunamonti, Premier e Riva

I piccoli giganti crescono

L'ultimo test amichevole prima degli Europei boccia la nazionale azzurra nel punteggio (109-101 per la Jugoslavia), ma non sul piano del gioco. Gli azzurri hanno dimostrato di aver raggiunto un buon grado di competitività. Al Palaverde della Benetton Treviso, la prossima «casa» cestistica di Kukoc e Rusconi, il ct Gamba ha tratto buone indicazioni da Brunamonti, Premier e Riva (32 punti).

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

TREVISO. E così Benettonland da ieri la rima con basketiani. Già, proprio così. A giudicare dai colpi di mercato e dalla nuova moda lanciata nelle ultime settimane, il basket sembra davvero sia stato reinventato da queste parti. Italia-Jugoslavia non è stato soltanto l'ultimo test per le due squadre in vista dei prossimi europei di Roma, ma soprattutto l'occasione giusta per mettere in vetrina i due nuovi gioielli del settore: la pietra preziosa prelevata dalla cassaforte del basket slavo per una trentina di miliardi, e Stefano Rusconi, lo

«smeraldo» italiano (ieri per la verità poco brillante) dal prezzo più abbordabile: venti miliardi. Le strategie del nuovo basket - d'altra parte - sono ormai diventate quasi: sbagliato scandalizzarsi, doveroso invece chiedersi che fine faranno le tante piccole società di serie A che - non avendo i soldi dei signori Benetton e della stessa Stefanel - saranno costrette ai soliti salti mortali per far quadrare i bilanci e rimanere a galla. Ma facciamo finta che vada tutto bene in questo basket-follie, che sia tutto tutto bello, tutto spic-

dente come il Palaverde trevigiano vestito a festa per l'arrivo degli azzurri. Facciamo anche finta di non aver sentito prima della partita i fischii e gli insulti che la piccola provincia trevigiana (che anni fa ispirò a Pietro Germi gli intighi e i dispettucci del film «Signore e signori») ha indirizzato a Sandro Gamba, colpevole di aver vestito d'azzurro Roberto Premier invece che l'idolo locale Iacopini. Un comportamento di bassa lega, giuchini da campionesi se si considera, poi, l'ottimo primo tempo che lo stesso Premier ha giocato nella ripresa. Tutta l'Italia ha confermato, nonostante la sconfitta, la buona impressione suscitata nel torneo di Atene. Un'Italia magan un po' arruffata in attacco, talora indifendibile in difesa nonostante buoni sprazzi di «zona», un'Italia che ha comunque le carte in regola per arrivare alla finale europea e giocare alla pari, magari proprio contro la stessa Jugoslavia. E pacifica la determinazione mostrata da qualche giocatore della vecchia guardia come Costa, Riva (32 punti, 10

su 17 al tiro) e un Brunamonti rigenerato nel fisico e nel morale dopo un campionato giocato a tre cilindri. Una squadra che deve comunque migliorare e che ha il dovere di crescere durante i dieci giorni che ci separano dall'Europeo. Anche una sconfitta può portare a considerazioni non troppo alambiccate se si considera il modo con cui si esce battuti. Subito sotto i undici punti (9-20 al 5m), l'Italia non ha quasi mai dato l'impressione di poter rivoltare con un guanto i destini della partita, ma si è sempre tenuta a debita distanza. E anche arrivata a quattro lunghezze (28-32) prima del pareggio illusorio verso la fine del primo tempo (45-45). Nella ripresa gli azzurri hanno tenuto nel mirino gli slavi, sono arrivati fino a due punti a sette minuti dalla fine (83-85), senza tuttavia riuscire a fermare i guizzi di Kukoc e Komazek che, assieme a Zdovoc, Paspali e Radja (21 punti, 8 su 11 al tiro), sono sembrati i migliori di una buona Jugoslavia favorita nella corsa europea

ITALIA 101 JUGOSLAVIA 109

ITALIA: Fantozzi 5, Gentile 8, Magnifico 9, Dell'Agnello 8, Gracis 7, Brunamonti 11, Premier 9, Pittis, Riva 32, Pessina 2, Costa 2, Rusconi 8;

JUGOSLAVIA: Sretenovic, Perasovic 9, Pecarski, Kukoc 19, Paspali 16, Zdovoc 16, Dordevic 8, Curcic, Jovanovic 2, Komazek 10, Radja 21, Savic 8.

ARBITRI: Cazzaro e Zanone.

NOTE: Spettatori 4.000 circa per un incasso di 67 milioni. Tiri liberi Italia 29 su 39, Jugoslavia 15 su 19. Rimbalzi Italia 23, Jugoslavia 32.

Aletica. Due record ai tricolori di Torino. La Trojer migliora il limite dei 400 ostacoli. Primato della Capriotti nel triplo. Oggi c'è Di Napoli

La professoressa in cattedra

Irmgard Trojer, primato italiano dei 400 ostacoli con una prestazione tecnica di eccellente livello, è la regina della prima giornata dei Campionati italiani a Torino. I pochi spettatori in uno stadio troppo grande hanno apprezzato cose egregie: il salto in lungo di Fausto Frigerio, i tremila di Nadia Dandolo, i 200 di Stefano Tili. Oggi giornata conclusiva con Genny Di Napoli e Laurent Ottoz.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

TORINO. Ha avuto due giorni di permesso e li ha sfruttati per conquistare il quinto titolo italiano sui 400 ostacoli e per migliorare il record - 55"74 - che aveva ottenuto ai Giochi di Seul. Irmgard Trojer, 27 anni, è insegnante di educazione fisica a Brunico dove vive. «Ho a che fare con due classi, in una scuola commerciale e in una magistrale, che mi danno molto filo da torcere. Domani alle otto sarò a scuola per gli scrutini. Irmgard, capelli corti, un viso gradevole coperto di efelidi, ha due appuntamenti nella testa e nell'ani-

ma: la Coppa Europa a Barcellona e i Campionati del Mondo a Tokio. Ma non se la sente, dopo l'amarissima delusione dell'anno scorso a Spalato dove mancò la finale, di vedersi tra le otto migliori ostacoliste del mondo («A Spalato», dice, «ho imparato una lezione importante e cioè che bisogna fare una cosa per volta. Ai Campionati europei avevo un po' sottovalutato le rivali e sono stata puntata». Irmgard ha corso in solitudine e ha raccolto un eccellente 55"62 che equivale alla quinta prestazione mondiale dell'anno.

Fausto Frigerio, nato 25 anni fa a Vimercate, è il rivale di Giovanni Evangelisti e il filosofo dell'atletica leggera. Frequentava l'architettura all'Università ma ha smesso - «con molto rammarico, perché amo l'architettura e mi piace dipingere» - visto che non riusciva a conciliare atletica e studio. E così ha deciso di aprire, assieme alla fidanzata, un'azienda di trasporti che funziona bene. Fausto è incerto tra salto in lungo, ostacoli alti e ostacoli bassi. «Dopo il terzo posto ai Campionati europei dei giovani sui 110 ho provato anche i 400 e sono arrivato al lungo quasi per caso. Il lungo lo vedo come una cosa semplicissima, alla maniera dei ragazzi che vanno d'istinto il mio allenatore parla sempre di tecnica ma per me il salto è una specialità molto semplice: una forte rincorsa, un bello stacco e di lì tentati di andare più in là che si può». Fausto, che ha il fisico ideale per il salto in lungo, ha conquistato il secondo titolo italiano, dopo quello dei 110 dell'89, con un 7,95 ripetuto

due volte. La prima giornata dei Campionati, in uno stadio troppo grande che rendeva impossibile quantificare la presenza dei pochi spettatori sugli spalti, ha offerto altre due prestazioni eccellenti: l'8'48"21 della splendida Nadia Dandolo e il 20'65 dell'eterno Stefano Tili. Questa ragazza veneta solida e coraggiosa ha corso i tremila come se fosse da sola sulla pista. Se n'è andata quando ha voluto e ha raccolto la terza prestazione mondiale della stagione. Ha corso con leggerezza esibendo un gesto tecnico che era bello osservare. Stefano Tili non si illude di tenere la velocità dei grandi non che imperversano sulle piste dei cinque continenti. Ma ha una strada da percorrere e la percorre. E in più si diverte moltissimo a seguire le imprese della fidanzata Marlene Ottey. Ieri ha ottenuto la miglior prestazione europea della stagione. In chiusura s'è annottato il primato italiano del triplo al femminile ottenuto da Antonella Capriotti con 13,28.